



La conclusione di un percorso

Quando le compagne di Esecutivo mi hanno proposto di prendere la parola nel corso del nostro coordinamento di oggi per un saluto a tutte voi non mi aspettavo proprio che ci sarebbe stato un punto specifico all'OdG e per di più con un 'titolo' che non ho proposto io ma che esprime in modo straordinariamente efficace il mio sentire che articolerò in due punti:

1. è la fine di un percorso sindacale tra quelli di altre compagne di cui poi vi parlerò;
2. è la fine un percorso di azione sindacale in un settore - quello delle agenzie in appalto - caratterizzato da rapporti di lavoro precari, relazioni sindacali con le associazioni datoriali inesistenti e quindi contrattazione debole, molto debole.

Innanzitutto, un grazie sincero ad Annarita, Maria ed Agnese per avermi accompagnata e formata in sorellanza in questi due impegnativi anni in esecutivo, nel rammarico di non poter avuto abbastanza tempo per lavorare e conoscere meglio anche Mara e Carla: inizio da qui non per piaggeria ma nella ferma convinzione della coesione straordinaria del nostro collettivo.

1) Il percorso sindacale in Fisac giunto al capolinea è il mio.

Ma il mio percorso non è che uno tra altri percorsi sindacali bruscamente interrotti negli ultimi mesi. Voglio qui ricordare le colleghe di agenzia: Milva Bertoldo e Silvia Grasselli Rsa Fisac che hanno perso il posto di lavoro per aver avuto l'ardire di assumere 'alla luce del sole' incarichi sindacali a livello nazionale nella delegazione trattante e nell'Ente Bilaterale ENBASS; Ardito Marilena (RLST) e Katia Fantinati (altra Rsa) che il lavoro in agenzia lo hanno lasciato "spintaneamente" causa mobbing derivante dal loro impegno sindacale.

Penso a Rosaria Annunziata, altra Rsa, licenziata più o meno per gli stessi motivi. Penso a Samira Giulitti, RSA Verti, licenziata qualche giorno fa con la quale abbiamo condiviso decenni di battaglie a sostegno della dignità del lavoro delle donne assicurative fossero esse impiegate della rete, in un broker o in un contact center.

Quanto a me sono passata 'a migliori incarichi' negli uffici Inca di Vicenza perché la mia Fisac Provinciale non era più in grado di sostenere il peso economico della mia aspettativa sindacale (ero in Legge 300 da fine 1995).

La mia Fisac provinciale si trova però né più né meno nelle condizioni economiche di tante altre nostre strutture territoriali e, considerato che stiamo parlando di cifre che si spendono mediamente in rimborsi per un nostro Direttivo Nazionale risulta evidente come la questione del tema della redistribuzione delle risorse economiche/cedolari posto con forza anche nel corso della nostra Conferenza di Organizzazione debba essere strettamente collegato al modello di rappresentanza che ci vogliamo dare.

In presenza di una contrattazione che per essere tempestiva ed efficace risulta sempre più sbilanciata a livello centrale è necessario mantenere il presidio dei territori ma per fare proselitismo ed invertire il trend di decrescita marginale della Fisac rispetto alle altre sigle sindacali “concorrenti” sono necessari dirigenti sindacali con scarpe comode e capacità di ascolto ma anche denaro/cedole per retribuirne il loro tempo!

Milva Bertoldo, in un commosso saluto inviato a compagne/della rete Fisac Appalto, ha scritto “mi sono sfracellata”.

Nella pesantezza di questa espressione mi riconosco per il dolore profondo (la perdita del lavoro è paragonata a quello del lutto per la morte di una persona cara), per la rabbia dettata dall'impotenza, per la delusione in merito ad aspettative di sostegno o quantomeno vicinanza da parte di quelle/i che ritenevo compagne/i di percorso.

2) Ci abbiamo tutte creduto *e vengo al punto 2 di queste mie riflessioni.*

Abbiamo tutte davvero pensato che la firma del contratto pirata sarebbe stata “l'adesso o mai più” necessario a trovare il coraggio di uscire allo scoperto in prima persona per tante di noi e quando il nazionale, rappresentato a quel tempo dalla SN Fulvia Busettoni, ha dato impulso e supporto a questo nostro sentire, sono “fiorite” in tanti territori RSA e RLST di provenienza agenziale, donne e uomini (uomini uno solo ad onor del vero) approdate/i a ruoli apicali sia a livello territoriale che nazionale.

Silvia Grasselli racconta di esser stata definita non di rado una “*perla rara perché aveva la forza di militare nel sindacato nonostante tutte le difficoltà che doveva affrontare quotidianamente nel posto di lavoro*”, ebbene è grazie al coraggio di queste “perle rare” che è stato possibile avviare in Fisac un percorso di evoluzione della contrattazione nelle agenzie da un modello SOLIDARISTICO verso uno realmente INCLUSIVO e in questo “fare giustizia insieme” (questo vuol l'etimologia Syndike, SINDACATO) io ci ho davvero creduto e mi sono spesa nella convinzione ferma che il tratto distintivo dell'azione sindacale fosse l'emancipazione a tutto tondo della persona a partire proprio dal suo diritto di auto-rappresentarsi.

Abbiamo fallito e dobbiamo interrogarci se a fallire è stato l'intero modello che voleva far crescere una rappresentanza dal basso o piuttosto la scarsità dei mezzi messi in campo o ancora la non trasparente condivisione degli obiettivi che ci eravamo dati.

Dobbiamo farlo in fretta perché il rinnovo del contratto ANAPA è già avviato mentre sull'altro CCNL SNA pirata (il più applicato) tutto tace: altri errori e altri ritardi sulla pelle delle persone non sono più permessi!

Noi non facciamo le sindacaliste noi SIAMO sindacaliste: il nostro non è un “lavoro” ma una scelta di vita che ha a fondamento la fiducia riposta in noi dai/dalle colleghi/e che ci hanno votate/i e che pervade per questo anche la sfera emotivo/relazionale della nostra azione.

Capita talvolta che questo credito di fiducia - che dovrebbe essere il punto di partenza e di arrivo di ogni nostra azione collettiva - possa portarci a confondere la persona con il ruolo che riveste... e quando questo accade si presentano quelle patologie organizzative (personalismi, spostamento delle decisioni dai luoghi statutari a gruppi ristretti di amici, cooptazioni fondate sul solo criterio della 'fedeltà') che hanno già portato alla distruzione della credibilità di molti partiti politici.

Un'organizzazione sana è un'organizzazione che ha a cuore il benessere di chi ne fa parte e noi come stiamo in Fisac?

Fortuna io non mi sono “sfracellata” come Milva, ma solo perché ho avuto la fortuna di iniziare una nuova esperienza in INCA.

Sono consapevole di dover ricominciare tutto da capo e di avere tanto da imparare ma so che anche qui potrò, da dietro uno sportello di sostegno al reddito, lavorare per rendere più dignitosa e quindi davvero libera l'esistenza di lavoratori/trici che stanno affrontando un momento di difficoltà.

Sono convinta fermamente che la forza di un collettivo è molto più della somma dei vizi e delle virtù delle singole persone che ne fanno parte, le persone passano ma la nostra CASA CGIL resta, possono cambiare le forme di rappresentanza o le condizioni in cui dobbiamo operare ma come l'acqua è la nostra aspirazione a lottare per dare dignità ed una equa retribuzione al LAVORO, non puoi comprimerla e se tenti di farlo ti sguscia fuori da un pertugio imprevisto perché un bisogno primario come questo non è comprimibile come avevano ben capito i nostri Padri e Madri costituenti.

Io vado via “non come chi vince sempre ma come chi non si arrende” come mi ha ricordato in un giorno per me difficile, Fulvia Busetтини, citando Frida Khalo.

Me ne vado serena perché nessuno è indispensabile in un collettivo e questo è un passaggio di testimone.

Al lavoro e alla lotta sempre e dovunque, care compagne e grazie sempre per avermi resa la donna che sono!

Barbara Malini